

PRESENTAZIONE
DI MARIA VERGINE
ORATORIO SACRO

*Da cantarsi in Rimini in occasione della Festa
DI S. ANTONIO DI PADOVA*

Celebrata nella Chiesa de' M. Reverendi Padri
Conventuali di S. Francesco
la prima Domenica di Agosto.

POESIA

Dell' Illustrissimo Signor Canonico

NATALE FATATI

Nobile Anconitano

MUSICA DEL SIGNOR N. N.

Dedicato all' Illustrissimo, e Rmo Monsignore

MARIO MAFFEI

Canonico, e Vicario Gen. di detta Città.



In RIMINO, per l' Albertini Stamp. Vesc.
Con Licenza de' Superiori X 1726. X

PRESENTAZIONE
DI MARIA VERGINE
PERSONAGGI.

S. Anna.

Maria Vergine.

S. Giovachino.

Angelo con Coro d' altri
Angeli.



PARTE PRIMA.

Angelo. **C** Ori aligeri, Angeliche Schiere
Non tardate a formare un bel ferto
Al gran merto.

Della sacra Celeste Famiglia,
Sù mostratevi meco sincere,
E lodate con Anna la Figlia.

Sù via Compagni, miei musici Cori,
Co strumenti sonori, Anna si lodi;
E con sonanti modi

Diafralla figlia ancor degno tributo:

Il Ciel così consiglia,

Che sia della gran Madre onor la Figlia.

Dunque a gloria di lei in questo dì

Meco lieti cantate ora così.

Dal candor di quest' aurora

Spunti omai quel vago giorno

A Schiarir la notte oscura

Della vile umanità.

Coro, &c. Dal Candor di questa aurora

Ang. Da Maria spunti quel Sole

A illustrar co suoi bei rai

La celeste empirea Mole,

E dia vita alla pietà.

Coro, &c. Da Maria spunti quel Sole

Dal &c.

S. Anna, Maria Vergine.

Figlia, diletta figlia,

Giachè pietoso il Cielo,

Con sottrumano zelo

Veglia sopra la tua, sù l' alma mia

Co i benefizj suoi;

Convien con pari amore,

Pre.

Preftargli omaggio, e in un donargli il Cuoro.
 E pur dolce quella gloria,
 D' aver sempre la memoria
 Di quel Dio, che tanto ci ama.
 Bel piacer, e bel diletto,
 Serbar pura entro del petto
 Per lui sol l' onesta brama.

E per bella &c.
Ma. V. Non più, mia cara Madre; io ti confesso,
 Che il Cor, se pensa a lui, perde se stesso.
 Già per lui sento nel seno
 D' alta gjoja il Cor ripieno,
 Che mi consola ogn' ora
 Quanto bella, e quella fiamma,
 Che m' acende l' Alma, e infiamma
 Con celeste puro amor.

S. An. In quell' orme, che stampi
 Col tenerello piede,
 Scorta fedel si vede,
 Di quell' Alto Motor, ch' à noi diè vita.
 Onde in ogn' atto ad adorarlo invita.
 Egli ogni Saffo
 Schiva al tuo passo,
 Perchè non cada
 La fragil vita
 Col debil piè.
 Ei porge aita,
 E dà Consiglio
 In gran periglio
 Con falda se.

Egli &c.
S. An. Tosto che mirerai
 Splender in Cielo la vermiglia Aurora,
 Tu rammentati allora
 Di quel, che dona luce, all' alte Sfere,
 E con voti, o preghiere:

Rendi

Rendi ciò, ch' è dovuto;
 Rendi di gratie a lui umil tributo.

Se Mirerai
 Con fresche ruggiade
 Dall' Alba sua Madre
 Spuntare il bel Sol;
 Pensa che il Sole
 E' un debole raggio
 Di sua gran beltà;
 E l' ombra Notturna,
 Che adombra la Luce,
 Un solo bel Saggio
 Di fragil età. Se mirerai &c.

S. Giovachino solo.

Gran Signore del Cielo, e della Terra,
 Che ne più cupi Abbissi
 Penetri ogn' ora, e il braccio tuo differra
 L' Adamantine porte
 Del Regno della Morte,
 E dal nulla fai trar l' ombre alla vita;
 Tù, che d' Abramo il Figlio,
 Togliesti al gran periglio,
 Poichè la prole avita
 Rinovaste benigno, io più non bramo;
 Or fa, (se pur ti piace)
 Che si chiudino omai quest' occhi in pace.

Quest' Alma mia sospira
 Del cielo il bel piacer,
 E più non brama.
 Il cor fedel non chiede
 Altro premio, e mercede
 Alla sua brama.

Quest' Alma &c.

Angelo, Giovachino.

Ang. Non è ben giunta l' ora
 Al morir tuo prescritta,

†

E vi

(XVI)

E vi restano ancora
Fuggitivi momenti, il soffri, e poi
Sarai con l'Alma tua eguale à noi.
Il Ciel di sì gran Figlia
La cura vuol tù prenda,
Che nell' età futura
L' alta mente Divina,
A grand' Opre, ed onori la destina.
S. Gio: Adoro, e umile inchino
Il supremo destino.

Ang. Cara è a Dio questa tua prole;
E per l' uomi dall' alta Mole,
In quel Sen di grazia pieno,
Scenderà per trionfar.
E ancor chiuso un Orto ameno
Con un fonte dissegnato
Sapra poscia secondar.
Cara &c.

S. Gio: Gran meraviglie, e gran portenti io sento;
Al volere divin già mai dissento.
Parto con gran contento,
Mà in Cielo resta solo
Una metà del cor;
All' Alma, che il Ciel brama
E' gioja anche il dolor.
Parto &c.



PARTE

(XVII)

PARTE SECONDA.

Angelo, poi Maria Vergine.

Supremi, ed alti Lumi
S' Versate pur a fiumi
Nel sen di quella bella
Celeste Verginella
I vostri rai.
Ma. V. Angeli tutelari, a che formate
Così vaghi concenti, a che intrecciate
Così canore note? E perchè andate
Si festosi, e giulivi?
Ang. Maria; al tuo gran merito
Formiamo noi di degna lode un ferto;
E in sù degl' Astri, ancora il Sposo amante
Di Piropi, di Stelle, e di Splendori,
Con le sue Mani istesse
Corona eterna lietamente intesse.
Ma. V. Sì, sì v' intendo; e umile
Bacio l' aure, che spira il Santo Amore,
E ricolman di gioja in petto il Cuore.
Ad Anna andate, e tosto
A me fate ritorno,
Prima che spunti a noi novello il giorno;
Mio Supremo, ed alto Nume,
Dammi un raggio del tuo Lume,
Per mirar la tua beltà:
E il mio Cuore trà le piume
Del tuo amor s' accenderà.
Mio Supremo &c.
Quietatemi, o mio Dio;
Poiche l' ombre del sonno, il pensier mio,
E la mia mente, a un breve sonno invira;
Questa mia stanca visa
Di

Di non posare in Voi non puol soffrire,
 Lasciatemi per Voi dunque dormire,
S. Anna, e poi S. Gioachino. dorme.
 Maria, che fai? Che miro!
 Da grave sonno oppressa,
 Più non è di se stessa:
 Tu mio Signor l' infondi
 Il tuo Sâto Timor nel picciol Cuore,
 E fa che in Sonno ancor vegli al tuo
S. Gioachino, che sopravviene. (amore.)
S. Gio: Anna, ch'è fa la Figlia?
S. An: In un placido sonno ella riposa:
 Mira come graziosa,
 Par che dormendo sia viè più vezzosa.
S. Gio: Non le rompiamo noi l'alto riposo.
S. An: Sù quel Viso,
S. Gio: Su quel Voltò,
S. An: Non sochè di Paradiso,
S. Gio: Tutto il bel vedo raccolto,
 Di quel Dio, che la formò.
S. Gio: Qui la Rosa unita al giglio,
S. An: Qui il Giglio con la Rosa
 Tutto il bello in lui versò
 Su quel Viso &c.
 Maria Vergine si sveglia.
 Chi mi turba la quiete?
S. Gio: *S. An:* Amata Figlia
Mar. V. O Cari Genitori Udite, Udite,
 Qual Sogno feci mai!
S. An: Narra il tuo Sogno,
Mar. V. Appena chiusi avea al Sonno i lumi,
 Che mi si offerse innante,
 Misteriosa imago,
 Con semivivo aspetto, e bel sembiante.
 Ed era questa un' innocente Agnello.

Con

Con la bianchezza à mera figlia Bello.
 Tosto lo vidi assorto
 Ne suoi tormenti, e morto.
 Ma o meraviglia! appena il piango estinto,
 Che sù del Cielo il miro andar distinto.
 Se più, Madre, recasse io non saprei,
 O stupore, o contento agl'occhi miei.
S. Gio: Bel Sogno in vero, o figlia.
S. An: Maria, del nostro Dio gl' alti Misteri
 Incomprensibili sono:
 Ei tal' or si compiace
 Additar con figure i sensi veri,
 De' Celesti Sublimi alti pensieri.
 Tra Turbini, e facelle,
 Quel Dio, che in Ciel regna
 L' Inviolabil Legge
 Consegna al gran Mosè.
 Se impera, o pur dà legge
 Dal Cielo, dalle Stelle
 Con Cifre sol favella,
 E insegna à noi la Fè.
 Tra Turbini &c.
S. Gio: Tù che pensasti poi?
Mar. V. Pensai compagna offrirmi a dolor suoi.
S. An: E nel tuo Cor tanta pietà vi regna?
Mar. V. Solo questo mio petto, e frale cuore
 Si pasce, e nutre del Divino Amore.
 Al Sublime almo Messia
 Volan spesso i miei pensieri;
 E con questi l' Alma mia
 Trova pace, e gran conforto
 In varcare quei sentieri,
 Poichè in lor sol trova il porto
 Un amante, ed alma pia.
 Al sublime &c.
 Angelo solo, con veste preziosa:
 Questa di gemme, e d' or veste pregiata

Da quell' Alta Sion, reco à Maria;
 In cui miro scolpita, e effigiata
 Tutta la gloria sua, tutto il suo vanto.
 E in cui molto riluce
 Il pregio ancor sublime
 D'essere Madre della vera Luce.
 Vi scorgo il nome, e le prerogative,
 Che fanno altrui più chiaro il suo grã merito.
 Con l' Adorabil Nome
 Del Monarca de Lumi, il qual compote,
 Con Cifre Luminose
 La sì pregiata veste.
 La bacio, e di stupor tutto ripieno.
 Ne vestirò di sì gran Donna il seno.

Cangerai l' antica veste
 Figlia, e Sposa graziosa,
 Con la mia, che r'ornerò.
 Prendi pure, e questa sia
 O gran Vergine Maria
 La promessa
 Dell' Onor, che ti darò.

Cangerai &c.

Maria Vergine sola.

O gran Dio d'Israello,
 Che imperi al Cielo, e dai Salute al Mondo
 Col tuo voler profondo;
 Tù, che dall' Alto Soglio
 Il guardo fidi, o giri,
 Deh grato aggiungi alla mia fede un voglio.
 Co caldi miei sospiri
 Io solo da te chieggiò
 Con Amorosa speme, e bel desio,
 Che il Redentor promesso a noi tu mandi,
 E con Sovran Consiglio
 L' affitta Umanità togli al periglio.

S. Anna, e Maria Vergine.

Figlia, di questo Cor parte migliore,

Cetta Sovrana Luce in sen m'infonde
 L' alto Supremo Iddio, e gran Motore;
 E al Cor materno dice,
 Che omai scioglasti il voto,
 E al Tempio suo consacrì
 Questa tua para Salma, e il Cor divoto;
 Soffrilo pure in pace
 Ed eseguisce sol ciò, ch' a lui piace.
Mar. V. Madre, quest' era appunto il voto mio;
 Quant' è pietoso alle preghiere Iddio!
 Son contenta, e questo bramo
 Da quel Dio, che tutto può,
 Tutta l'eta, e l' Alma mia,
 Perche sol servir desia,
 Quel Amor, che mi piagò.

Son contenta &c.

S. An. Dunque tosto così mi lascerai?

Ricordati, ch' io l' essere ti diedi;

Onde con quel ne porti

Il Cor dal Sen diviso

Mar. V. Il tuo Cuore farammi il Paradiso;

Tu mi dasti alla vita, e Dio al Cielo.

S. An. Ed io ti perderò; Cor del Cor mio!

Mar. V. Nò, non si perde, ciò si dona a Dio;

S. An. Serenatemi il pensiero,

Ciell voi, deh per pietà;

Che mia pena, il bel contento

Di mia Figlia adombrerà.

Serenatemi &c.

S. Giacobino, e detti.

Al Tempio Sacro volger conviene il piede;

Scorso è già il tempo. Ah come è andato!

E quel ch' è già passato,

Mai più fa à noi ritorno.

Oh fortunato giorno

Per te dolce mia prole

Ma ohimè! che il tuo partire;

XIII

Recherà al Genitor presto morire.

Mar. V. Amati Genitori,
Da voi, che foste guida al passo mio,
Sarà lungi il mio piè, non il desio.
Madre, c' avrò nell' alma ogn' ora unita,
Se in me l' Imago tua porto scolpita,
E con li voti tuoi faranno i miei;
Con filiale ardore

Al Padre lascio l' Alma, ad ambi il Cuore.

S. Gio. Andiamo dunque; ci sia scorta Iddio.

S. An. Rendiamo uniti umili grazie al Cielo.

Mar. V. Io con suddito Zelo,
In ricompensa di cotanto Amore,
Fargli tre doni in un sol dono voglio
Di questo picciol cor di questo petto.
E con umile fasto
Povero offrirlo, ubbidiente, e casto.

S. Anna S. Gio. Figlia addio, nel mio tormento

a 2 Provo pur qualche contento,
Mentre vai lungi da me.

Mar. Ver. Se vi lascio Genitori,

E da voi lontan va il piè,

Io vi lascio in pegno il Cor.

S. Gio. Piango, oh Dio! ma il pianto mio

S. An. Piango, oh Dio, ma il pianto mio

S. Gio. E' sol gioja, e non dolor.

S. An. E' sol gioja, e non dolor.

Mar. V. Se vi lascio Genitori,

E da voi lontan va il piè

Io vi lascio in pegno il Cor.

Figlia Addio &c.

Angelo, e Coro d' Angeli

Vieni pur Colomba Eletta

Questo Tempio ad illustrar

Vi eni o Sposa, o gran Maria

I tuoi lumi in Dio a bear

FIN E.